

PRIVILEGI

1

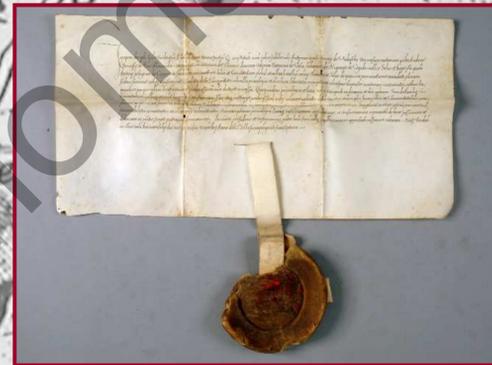
STATUTI E PRIVILEGI DELLE VALLI DI NON E SOLE

Durante l'età medievale e moderna sotto forma di privilegio erano rilasciate ai singoli sudditi o a categorie di essi prerogative di carattere diverso (che andavano dall'ambito economico a quello giudiziario o sociale), le quali assumevano valore normativo e creavano una speciale situazione favorevole rispetto a quella della generalità degli altri soggetti. Gli statuti e privilegi delle Valli di Non e di Sole sono costituiti da un insieme di più normative emanate in epoche diverse, lungo un arco di tempo che va dagli inizi del Quattrocento alla metà del Seicento. Furono osservati nelle giudicature delle due Valli pertinenti al vescovo tridentino (con l'esclusione dunque delle zone venute a dipendere dalla contea del Tirolo durante il medioevo). Tali normative investivano l'ambito dell'amministrazione giudiziaria (riguardo a compiti, modi della nomina, durata del mandato, retribuzione e obblighi degli uffici e rispetto all'iter da seguirsi nelle cause) e vari altri settori, da quello economico (dazi e mercati) a quello più strettamente giuridico-amministrativo (la tutela dei diritti di autogoverno delle comunità rurali, i doveri di obbedienza e sudditanza al principe ecclesiastico). Gli statuti e privilegi delle Valli erano presentati dai tre sindaci o procuratori generali delle Valli (due per la Val di Non, uno per la Val di Sole) all'elezione di ogni principe vescovo, il quale li confermava, spesso aggiungendo nuovi articoli, secondo la propria volontà e/o sulla base delle richieste dei rappresentanti delle comunità. Tramite gli statuti e privilegi delle Valli di Non e Sole il vescovo di Trento volle garantirsi i diritti di principe territoriale su queste zone e tutelare quelli dei sudditi nei confronti delle autorità locali di riferimento.



Archivio storico del comune di Cles, Magistrato delle Valli di Non e di Sole

Statuti e privilegi delle Valli di Non e di Sole
25 maggio 1663 - 9 marzo 1777
Il documento è aperto alle conferme dei principi vescovi Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695) e Giovanni Michele Spaur (1697-1725).



Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 4

Ratifica di privilegi
Trento, Castello del Buonconsiglio, 6 dicembre 1507
Documento rilasciato dal principe vescovo di Trento Giorgio Neideck (1505-1514).



Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 50

Concessione di mercato
Trento, Castello del Buonconsiglio, 3 aprile 1645
Privilegio concesso dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo (1629-1658).



Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 53

Concessione di mercato
Trento, Castello del Buonconsiglio, 13 luglio 1694
Privilegio concesso dal principe vescovo Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695).

ANTICHE CONTROVERSIE PER L'USO DEL TERRITORIO A CLES

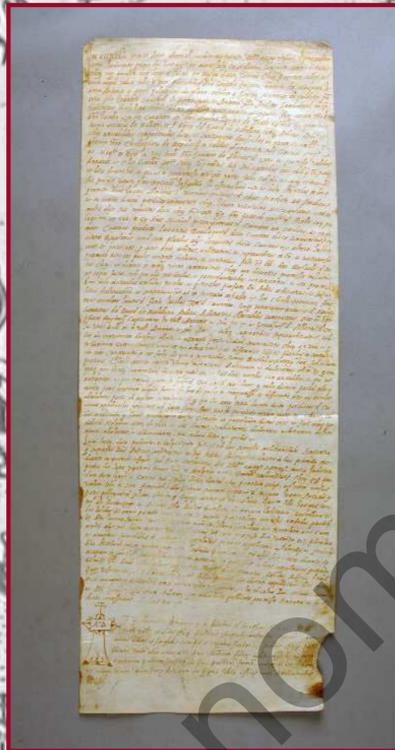
2

Fino al termine dell'antico regime anche nelle Valli di Non e Sole numerose 'comunità' (il Comune moderno nascerà nell'Ottocento) si reggevano in un regime di più o meno esteso autogoverno, sulla base di propri statuti riguardanti l'amministrazione interna, generalmente denominati *carte di regola*.

La mappa delle proprietà comunitarie era però complicata dall'esistenza di molti diritti appartenenti a soggetti diversi. Oltre a beni propri ed esclusivi, quasi tutte le comunità godevano anche di porzioni di montagne in comunione con villaggi vicini. A ciò si aggiungevano le numerose servitù boschive e pascolive esercitate sia da singoli, che da collettività nei confronti di beni appartenenti ad altri.

Tale complessità, unita alla scarsità delle risorse e al forte senso di attaccamento al villaggio di origine (ricordiamo le severe norme contro i forestieri), diede luogo nel corso dei secoli a innumerabili contenziosi, spesso risolti mediante accordi amichevoli e transazioni ma destinati quasi sempre a riaccendersi.

Le pergamene esposte e quelle qui riprodotte offrono uno sguardo su queste problematiche rispetto alle antiche comunità di Cles e Mechel.

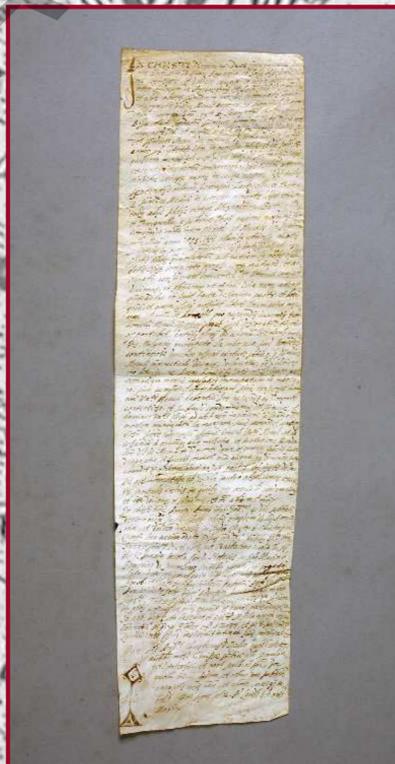


Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 16

Lodo arbitrale

Malga di Cles, 20 luglio 1573

I domini Nicolò Inama da Fondo, Giacomo Zini da Cavareno, Gaspare Visintainer notaio da Malé, Domenico "Del Guard" notaio da Mastellina, in qualità di arbitri, insieme a Cristoforo Haydorf, capitano delle Valli di Non e Sole, e Gervaso Alberti, assessore, emettono lodo nella controversia tra le comunità di Cles e Croviana, per le modalità di godimento della montagna tra Cles e Croviana.

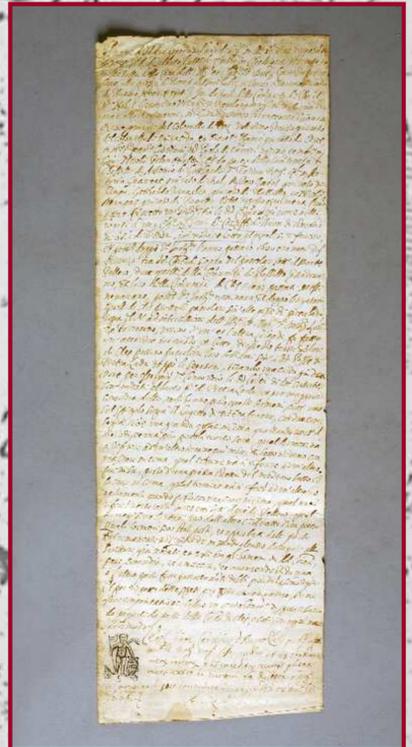


Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 48

Accordo

Cles, 31 dicembre 1639

Le comunità di Cles e di Tassullo addivengono a una transazione nella controversia per il diritto di pascolo sotto il monte Peller. La comunità di Cles può far pascolare il suo bestiame fino alla località "Pozze di Pietralada", dopo la segagione. Inoltre vengono collocati dei cippi per delimitare il pascolo concesso ai clesiani.



Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles, Pergamene, n. 30

Sentenza

Cles, 10 giugno 1606

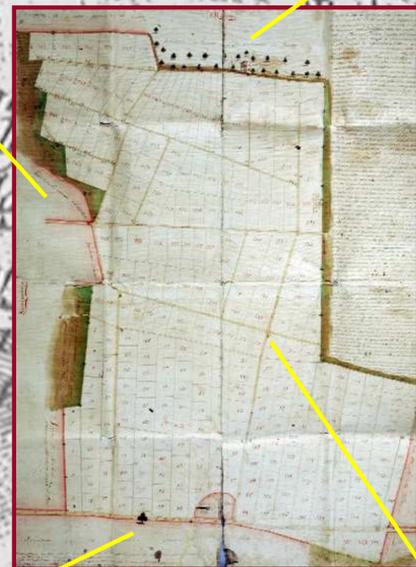
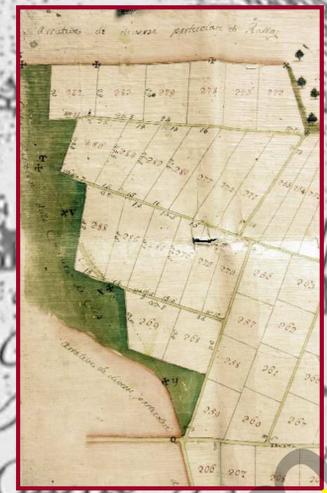
Cristoforo Campi, dottore in legge e assessore delle Valli di Non e Sole, esaminati gli atti prodotti dalle parti contendenti, emette sentenza nella causa vertente tra la comunità di Mechel, rappresentata da Andrea Agostini e Romedio Deromedi, da una parte, e la comunità di Cles, rappresentata dal viceregolano Lorenzo Begnudelli e dai procuratori, domini Lorenzo Torresani e Giacomo Giordani, per l'uso dei pascoli in località "Manzara" ossia "Campedel".

UNA MAPPA SETTECENTESCA

Nella seconda metà del Settecento i territori asburgici furono attraversati da un vasto moto riformista. Anche la realtà agricola fu investita dallo spirito innovatore. I sovrani della Casa d'Austria sollecitarono tra l'altro l'emancipazione dei contadini dai vincoli feudali (nelle terre orientali della monarchia), la semplificazione dei rapporti proprietari, il miglioramento della silvicoltura, le bonifiche delle aree paludose, la suddivisione tra gli abitanti dei terreni comunali sfruttati collettivamente e sovente adibiti a pascolo.

Con intenti di tal genere ebbe probabilmente luogo anche la divisione del Palù tra le comunità di Cles, Tassullo e Tuenno e l'assegnazione delle diverse particelle così ricavate alle singole famiglie.

Nella seconda metà del Settecento, infatti, anche il principato vescovile di Trento (cui in gran parte le Valli di Non e Sole appartenevano), corpo politico autonomo ma vincolato in vari modi alla asburgica contea del Tirolo, cercò di ammodernarsi secondo le linee di tendenza che si erano imposte in quell'epoca, pur essendo intralciato da un apparato amministrativo complesso e macchinoso, che spesso limitava le possibilità di intervento del principe ecclesiastico.



Archivio storico del comune di Cles, Comunità di Cles
 Mappa del Palù
 1794
 "Mappa in cui si dimostra tutta l'estensione della porzione del così detto Pallù colli suoi rispettivi confini, qual porzione aspettante alla magnifica comunità di Cles toccatagli in occasione della divisione fatta tra questa e le comunità di Tassullo e Tuenno seguita nel mese di luglio 1794..."



LA PERGAMENA: MANIFATTURA

La pergamena deve l'origine del suo nome alla città di Pergamo, in Turchia, dove, attorno al II secolo a.C., si è cominciato a produrre il supporto scrittoria per eccellenza. Infatti la duttilità, unitamente alla resistenza, fece della pergamena il materiale più utilizzato per tramandare la memoria scritta. Su pergamena i magistrati redigevano i "capitolari"; i notai stendevano su pergamena rogiti, testamenti ed altri atti, con l'obbligo di conservare protocolli membranacei; a imitazione dei pubblici uffici, corporazioni di mestieri, scuole di devozione ed università facevano scrivere i propri diplomi su questo duraturo supporto. Anche dopo l'introduzione della carta, da oriente, i documenti più importanti venivano redatti su pergamena.

La manifattura della pergamena è rimasta pressoché immutata col passare dei secoli.

Si ottiene, prevalentemente da ovini e caprini, che, una volta macellati vengono scuoiati, mettendone la pelle a essiccare sotto sale per evitare che si imputridisca. La prima lavorazione è la calcinazione: si lasciano le pelli a fermentare per alcuni giorni in vasche contenenti acqua e calcio idrossido per poterle meglio depilare. Segue poi la fase più importante, il tensionamento a telaio: su di una struttura lignea, quadrangolare o circolare, si tende la pelle ancorata lungo il suo perimetro tramite delle corde, fino a completa asciugatura; in questo stadio, mediante degli strumenti affilati a forma di mezza luna, si assottiglia lo spessore dalla parte del carniccio. Dopo alcuni giorni la pergamena è pronta per essere utilizzata.



La calcinazione favorisce la depilazione della pelle mediante l'allargamento del bulbo pilifero e la solubilizzazione della cheratina alla base del pelo.



La scarnitura permette l'assottigliamento dello spessore della pelle in modo da renderla più elastica e flessibile.



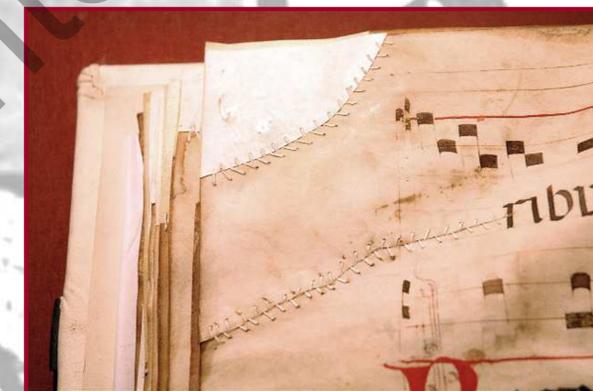
Il tensionamento a telaio facilita la disposizione delle fibre di collagene in direzione parallela alla superficie.

LA PERGAMENA: RESTAURO

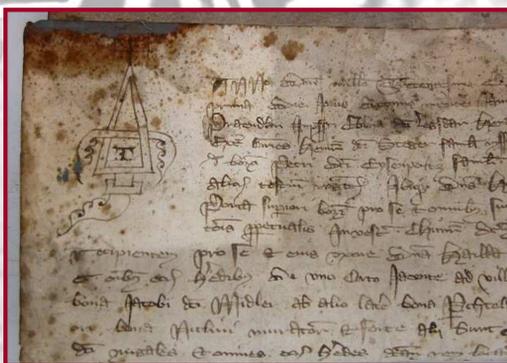


L'immagine a luce radente evidenzia ondulazioni e contrazioni.

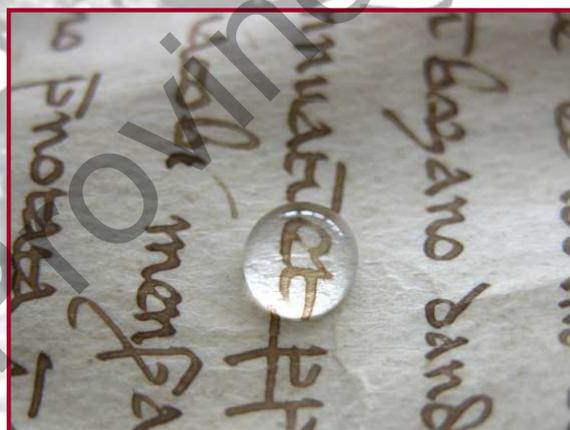
La metodologia di restauro di documenti o legature in pergamena ha subito, a differenza della manifattura, notevoli sviluppi. All'inizio del XX secolo si usava ammorbidirle con soluzioni di origine grassa, che con il tempo ossidavano rendendo ancora più fragile e rigido il supporto. Per facilitare la lettura nei secoli XIX e XX si utilizzavano delle soluzioni a base di noci di galla (un'escrecenza di alcune piante ricca di tannino), che immediatamente mettevano in risalto lo scritto ma poi tendevano a scurire fino a rendere completamente imbrunito l'intero foglio, non riuscendo quindi più a distinguere il segno grafico. Il concetto di restauro moderno impone interventi neutrali, reversibili e, soprattutto negli ultimi anni, non invasivi. Si tende ad operare con la massima cautela e solo quando sia strettamente necessario alla sopravvivenza del documento. Si attuano interventi di pulitura a secco, spianamento e tiraggio mediante umidificazione ad ultrasuoni o membrana in Gore-Tex; la collocazione avviene in buste e contenitori a pH neutro.



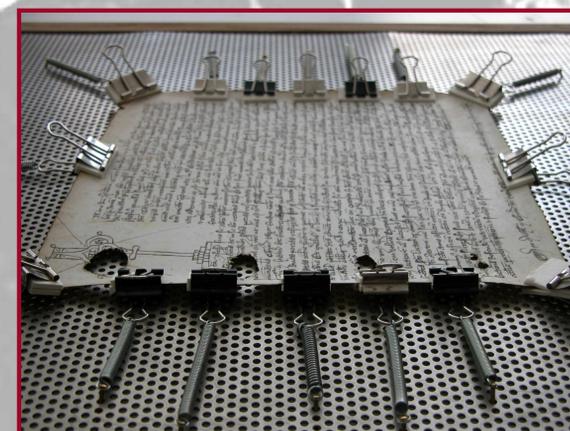
Esempio di un vecchio restauro degli anni Settanta.



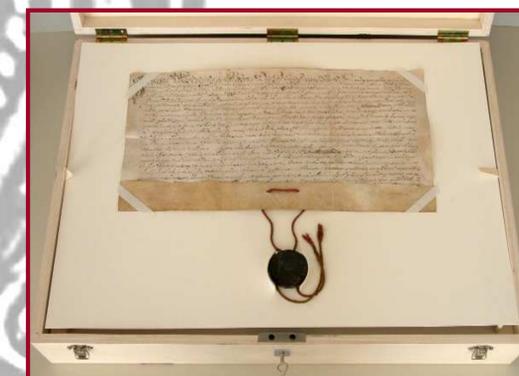
La pulitura a secco mediante polvere di gomma toglie il deposito polveroso presente sui documenti antichi.



Prima di procedere alle operazioni per via umida è necessario eseguire il test di solubilità degli inchiostri.



Il tiraggio su telaio consente di ripristinare la planarità del documento.



Per una conservazione ideale devono essere utilizzati materiali a pH neutro.